

Ricerca e tappeto rosso

di Ugo Brusaporco

Incontriamo Olivier Père, direttore artistico del Festival del film Locarno, proprio la vigilia della manifestazione. Approfittiamo della sua disponibilità per rubargli di un po' di quel tempo prezioso che deve dedicare agli ultimi dettagli per preparare al meglio quello che non è solo il più grande appuntamento cinematografico della Svizzera tutta, ma uno dei grandi festival mondiali. Cominciamo con il chiedergli se tutto è pronto per questo Festival 2011. La risposta è tonante: «*Prontissimo! È da settembre 2010 che lavoriamo per creare un bel programma e offrire undici giorni di festa, di scoperte ed emozioni cinematografiche*».

C'è attesa per la Piazza Grande di sabato 6 agosto, con *Cowboys & Aliens* di Jon Favreau, un film da tappeto rosso, da far invidia a una Venezia che sembra quest'anno puntare più sul carpet che sui film: è una strada obbligata? «È fondamentale sorprendere, proporre qualcosa di inatteso. La Piazza offrirà un programma eclettico, con film in prima mondiale, internazionale o europea, ma anche titoli importanti in anteprima svizzera. Quindi blockbuster estivi, film d'autore e popolari da tutto il mondo. Ci saranno momenti glamour da tappeto rosso, ma al primo posto rimangono i grandi artisti e i bei film; la nostra selezione rimane rigorosa e attenta alla qualità».

Parliamo di Vincente Minnelli, perché la scelta di questa retrospettiva e perché non perdere un film di Minnelli? «Come Lubitsch, Minnelli è un grande regista classico hollywoodiano, di cui siamo felici di mostrare a Locarno l'opera completa in 35mm a chi adora i suoi film e anche alle nuove generazioni che non li hanno mai visti. Minnelli è stato per molto tempo un po' sottovalutato, considerato il regista delle commedie musicali per la Mgm, in realtà è un autore, un artista con una



produzione complessa e profonda. Il Festival sarà anche il momento di una sua rivalutazione critica, grazie al libro che Burdeau ha pubblicato in collaborazione con il Festival, ai dibattiti e una tavola rotonda cui parteciperanno critici, cineasti e il filosofo Jacques Rancière».

Jean-Marie Straub e Abel Ferrara, due nomi che si ritrovano in un programma attento all'autorialità: quanto sono vicini o lontani dal suo pensare al cinema, quanto per Locarno è importante il cinema d'autore? «Locarno è per eccellenza l'appuntamento del cinema d'autore moderno che dà spazio ai giovani, ma anche alle colonne del cinema contemporaneo, attraverso il loro modo di fare cinema e di pensare il cinema; come Straub, Ferrara, Pialat, a cui renderemo omaggio con Gérard Depardieu. I nuovi cortometraggi di Straub e Claire Denis (che sarà presente), l'omaggio a Ferrara e le prime mondiali di opere di registi come Patricia Mazuy saranno sicuramente i momenti clou di questa edizione».

C'è molta Svizzera nel programma, una necessità localista o una scoperta da spiegare? «È importante dare il giusto spazio al cinema svizzero,

non privilegiandolo in qualche modo o riservandogli una sezione speciale, ma aprendogli le porte dei diversi concorsi insieme a film provenienti da tutto il mondo. Quest'anno avremo tre film svizzeri nel Concorso internazionale, uno in quello dei Cineasti del Presente, diversi documentari nelle sezioni speciali e nei fuori concorso, uno splendido film d'animazione e una sorprendente opera prima di fantascienza in Piazza Grande. Abbiamo voluto mostrare la ricchezza del cinema svizzero, più variegato e sorprendente che si possa talvolta immaginare».

Quanto è politico il programma di un Festival che non chiude gli occhi alle realtà del mondo in cui viviamo? «Siamo aperti a tutte le proposte cinematografiche, quando sono belle, originali e intelligenti. Il Festival non è in sé politico (è prima di tutto estetico, e ciò talvolta coincide), ma deve essere capace di accogliere opere che offrono uno sguardo critico, poetico, politico sul mondo in cui viviamo».

Guardando il programma, ci si accorge che ogni giorno si perderà qualche film importante: succede in molti festival, ma è proprio neces-

Al via oggi il Festival del film Locarno il direttore artistico, Olivier Père, ci parla di una 64ª edizione che vuole aprire una 'nuova fase' nella storia della manifestazione. La sfida sarà quella di sposare il glamour con l'anima della rassegna: il cinema d'autore

sario? «Abbiamo ridotto il più possibile il numero di film proiettati, optando per una programmazione più selettiva. Circa 260 film in tutto, un po' meno rispetto all'anno scorso. Ma è comunque importante che gli spettatori possano scegliere tra nuovi film, omaggi, retrospettive e creare il loro programma personalizzato. Siamo più esigenti, ma puntiamo a soddisfare le diverse tipologie di pubblico. Un festival di cinema suscita sempre qualche frustrazione, è impossibile vedere tutto. Bisogna fare quindi in modo che il piacere di scoprire film sia più grande della frustrazione di perderne alcuni».

Locarno premia Isabelle Huppert e Bruno Ganz: che cosa rappresentano per lei nel panorama degli attori di oggi? «Sono due grandissimi attori del cinema europeo, ma anche del teatro. Artisti rigorosi e popolari allo stesso tempo che hanno lavorato con i migliori registi, molto amati e ammirati dal pubblico. Isabelle Huppert e Bruno Ganz hanno talvolta collaborato con gli stessi cineasti (Claude Goretta, a cui il Festival rende omaggio) e hanno recitato insieme. Nonostante una carriera straordinaria, sono sempre pronti a cimentarsi in nuove esperienze, in ruoli sorprendenti insieme alle nuove generazioni di registi. Isabelle Huppert ha appena terminato di girare un film con Brillante Mendoza e Hong Sangsoo e il nuovo film di Ganz, *Sport de filles* di Patricia Mazuy, sarà proiettato in prima mondiale in Piazza Grande. Un film d'autore per il grande pubblico in cui Ganz recita in francese, come non faceva da molto tempo. In modo formidabile, naturalmente».

Quale augurio possiamo farle per questo Festival? «Mi auguro un successo all'altezza delle aspettative e dell'entusiasmo che questa edizione già suscita. Mi auguro un'edizione che apra una nuova fase positiva per il Festival, che attiri sempre più registi, produttori e professionisti del cinema, e amanti della settimana arte».